

A vintage camera and a film strip are positioned at the top of the page against a dark red background. The camera is on the right, and the film strip is on the left, with the word 'FOTOSTORIA' faintly visible in the background.

LE FOTOSTORIE



QUEI
MILLE
(E 85)



PARTIGIANI DI GARIBALDI

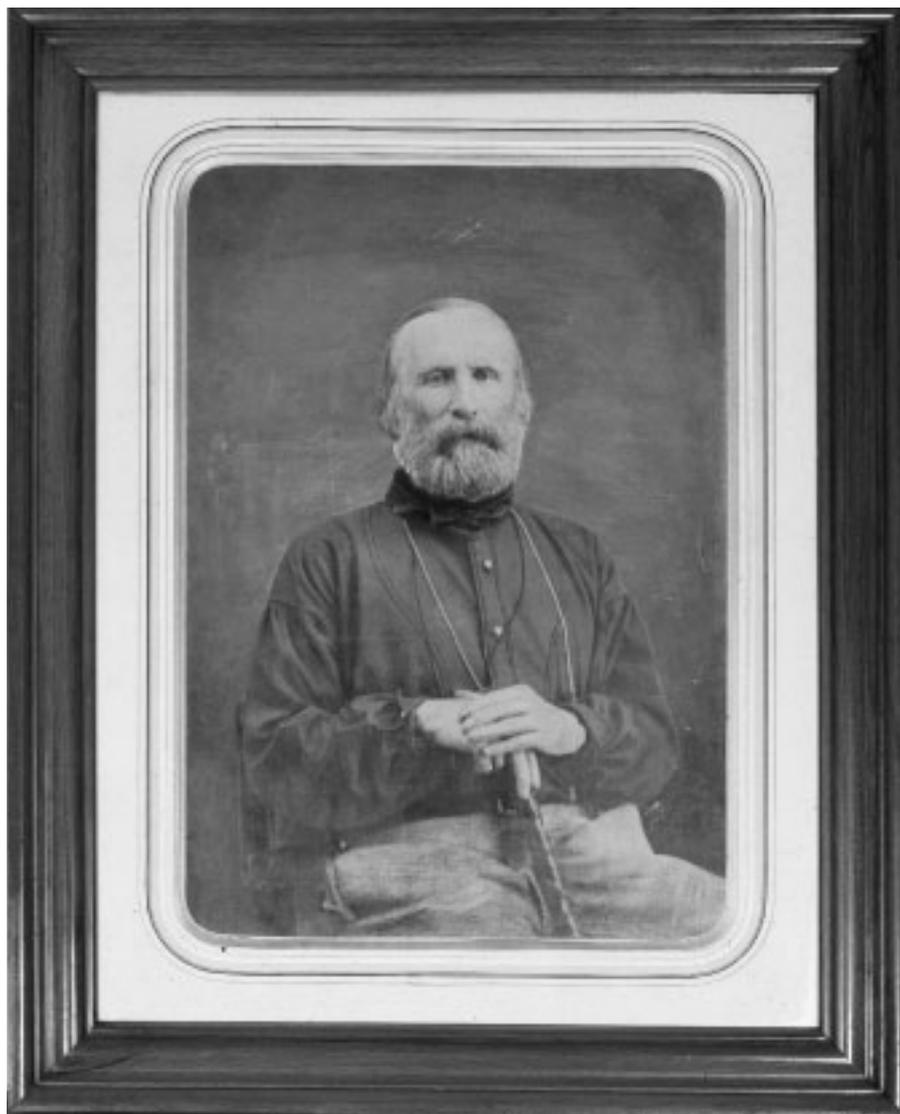
Alcuni bravissimi fotografi riuscirono a scattare foto durante i combattimenti per la Repubblica Romana, lungo il Gianicolo e in Trastevere. Ottennero immagini affascinantissime ed era solo il 1849. Figuriamoci che cosa non sono di straordinario quelle riprese durante l'avventura dei Mille in Sicilia, nel 1860. Tra i garibaldini e i "partigiani" dell'Eroe dei due Mondi c'erano alcuni fotografi, qualche pittore, alcuni illustratori, professori, studenti, marinai, operai, qualche notaio, un paio di sacerdoti e persino una donna vestita da uomo. Gli eroi che vollero l'unità d'Italia, un popolo e una nazione e scesero a battersi e a morire, provenivano in 600 dalla Lombardia, 400 dal Piemonte, un folto gruppo dalla Liguria e gli altri da quasi tutta l'Italia. A loro si unirono i "picciotti" siciliani che, già da anni, si battevano contro i Borboni e il Regno di Napoli e delle due Sicilie. Una impresa, quella di Garibaldi e dei suoi, completamente folle dal punto di vista militare, ma che riempì di entusiasmo e di gioia il resto dell'Italia e i progressisti di tutta Europa. I giornali inglesi, francesi, tedeschi, svedesi, ungheresi e quelli americani, mandarono i loro inviati in Sicilia per raccontare tutto del generale e di quella banda di partigiani (venivano chiamati proprio così) in camicia rossa che stavano vincendo uno degli eserciti più forti d'Europa: quello di Francesco II detto anche "Franceschiello". A Palermo, nei giorni degli scontri, arrivarono scrittori, ammiragli, ricchi inglesi, industriali e persino Dumas con il suo veliero e una giovane amante sempre vestita da marinaio. C'era da vedere, eccome! E i fotografi si misero subito al lavoro. Il grande Alessandro Pavia, di Genova, fotografò uno per uno i Milleottantacinque di Garibaldi alla partenza da Quarto. Poi, in seguito, fece controfirmare ogni foto dallo stesso Garibaldi e ne ricavò due grandi album "uno per il Re e l'altro per il Duce" (il Duce era, ovviamente, il generale). Le foto, come era giusto, vennero messe in vendita. Pavia era un generoso patriota e da sempre amico personale di Garibaldi. In Sicilia e a Palermo operava, invece, Eugenio Sevaistre, d'origine francese che poi seguirà i garibaldini fino a Napoli. È lui che si aggirerà per le strade della città in guerra, riprendendo tutto. Scatterà foto anche al forte di Gaeta, ultimo baluardo della famiglia reale napoletana. Dentro il forte, con i reali e i soldati c'era invece il fotografo Gustavo Reiger che riprenderà Francesco II e la Regina. Dietro una delle fotografie, il re scriverà a mano: "Siamo fottuti regina". In quel periodo, le macchine fotografiche non avevano ancora l'otturatore e quindi non erano in grado di registrare il movimento. Così le strade di Palermo, durante i combattimenti, appaiono deserte: si vedono solo le macerie dei bombardamenti, le barricate e qualche "fantasma fotografico". Cioè la lieve traccia di qualcuno che era passato davanti all'obiettivo. Ma Sevaistre e alcuni fotografi sconosciuti, non si arresero e ricorsero ai fotomontaggi o meglio ai "fotomosaici". D'altra parte c'era una gran richiesta di mercato perché tutti volevano vedere Garibaldi e i Mille, in Sicilia e a Palermo. Le immagini che pubblichiamo vengono quasi tutte dall'Istituto di Storia del Risorgimento di Roma che ringraziamo ancora una volta.

Wladimiro Settimelli

Nella foto di copertina: un gruppo di garibaldini in posa lungo la barricata di Porta Termini. In terra il corpo di un soldato borbonico ucciso. Anche in questo caso si tratta di un evidente fotomontaggio.



1. Un famoso ritratto ad olio di Garibaldi in divisa da generale della Legione italiana in Montevideo. Venne eseguito nel 1843. Il ritratto, attraverso la fotografia, ebbe una grandissima diffusione.



2. Una splendida fotografia di Garibaldi ripreso in studio, a Siena, da Paolo Lombardi. È il 12 agosto del 1867.

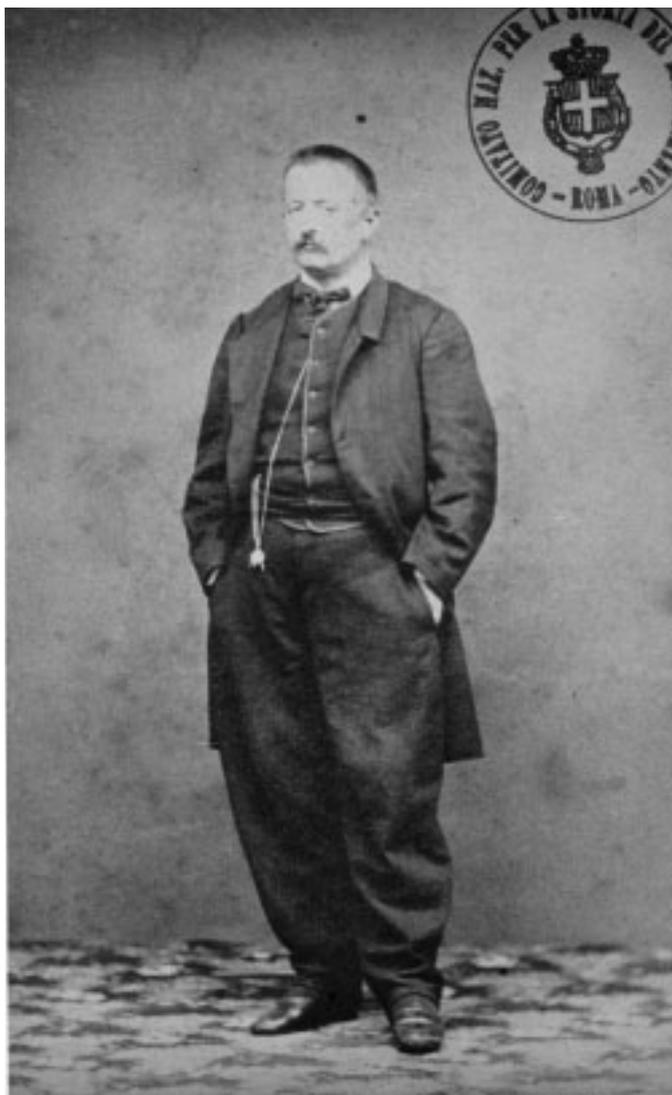
3. Uno dei tanti "partigiani" che seguirono Garibaldi in Sicilia. È un garibaldino "tipo" con l'aria spavalda, la camicia rossa, la bella pipa in mano e lo sguardo pieno di certezze.



4. Il dispaccio del giornale "Il Pungolo" che annuncia l'avvenuto sbarco di Garibaldi in Sicilia.



5. *Garibaldi in sella alla famosa cavalla Marsala nel cortile di un palazzo palermitano. Il generale, secondo molti racconti, curava l'animale con mezzo secchio di marsala ogni volta che la bestia non appariva in buone condizioni di salute. La cavalla morrà a Caprera proprio come il generale.*



6. *Nino Bixio, in una "carte de visite" (il formato biglietto da visita) scattata dai fotografi Alinari di Firenze. Bixio è in borghese. A Bronte, come si ricorderà, il comandante si rese responsabile di una durissima repressione facendo fucilare contadini che avevano occupato le terre.*



7. *Nino Bixio in divisa da ufficiale garibaldino. Tutti lo descrivevano come "molto altero" e poco disponibile alle amicizie.*

8. *Una barricata antiborbonica nel centro di Palermo. Su una delle botti è stato issato, in cima ad un fucile e in segno di scherno, il cappello del comandante della polizia reale. Un po' più indietro si intravedono alcune figure sedute.*



9. All'Albergheria, con un fotomontaggio, il fotografo ha fatto incontrare un gruppo di garibaldini armati che ricevono la resa di un soldato borbonico con tanto di bandiera bianca.



10. Fra Giovanni Pantaleo, il frate con tonaca e spada che seguì sempre i garibaldini combattendo e dicendo messa.



11. Fra Pantaleo senza tonaca e in divisa da ufficiale garibaldino. Alla fine lascerà la Chiesa senza grandi rimpianti.



12. *Nel cuore della città, i colpi dell'artiglieria borbonica hanno provocato crolli e vittime.*

13. *Uno degli spalti del Forte di Gaeta dopo il cannoneggiamento degli "italiani". I danni sono evidenti. I soldati reali, rassegnati e sconfitti, aspettano sorvegliati da una sentinella.*





14. Il frontespizio del celebre "Indice completo dei Mille" redatto dal fotografo genovese Alessandro Pavia. Quel lavoro permise l'identificazione definitiva di tutti i "partigiani" che seguirono Garibaldi in Sicilia.



15. Il re Francesco II ripreso da Gustavo Reiger, all'interno del Forte di Gaeta durante il bombardamento degli "italiani".



16. Giuseppe Garibaldi ripreso in studio, a Livorno, dall'amico e patriota Carlo Napoleone Bettini. In fondo alla foto la firma di autenticazione del generale.



17. Garibaldi, quasi monumento, ripreso nel 1862 dopo essere stato ferito sull'Aspromonte. Si tratta, probabilmente, di un fotomontaggio non ben riuscito.

18. Garibaldi a Caprera negli ultimi anni di vita. Ormai è costretto a muoversi su una speciale carrozzella. A sinistra il figlio Manlio e la moglie Francesca Armosino. A destra la figlia Clelia.